

# Pensione anticipata di 5 anni grazie alla RITA

Nel 2018 ci sono diverse misure per **andare in pensione in anticipo**: una di queste è la **RITA**, la *Rendita Integrativa Temporanea Agevolata* con la quale si può anticipare la pensione di ben 5 anni.

La RITA è un anticipo pensionistico simile all'**APe**, dal quale si differenzia per determinati aspetti; infatti, mentre l'assegno dell'Ape Sociale e Volontaria è finanziato tramite un anticipo bancario, per la RITA si attinge dal **fondo di previdenza complementare** o eventualmente dal **TFR** (*Trattamento di Fine Rapporto*).

Quindi, coloro che negli anni scorsi hanno aperto un fondo di previdenza complementare con l'obiettivo di aumentare l'importo dell'assegno pensionistico futuro potrebbero decidere di utilizzarlo per un altro scopo, ossia per **anticipare il ritiro dal lavoro**.

Anche la RITA è stata introdotta con la Legge di Bilancio 2017 – così come l'APe – con l'obiettivo di rendere **più flessibile la riforma Fornero**; come anticipato, infatti, grazie alla rendita integrativa agevolata si può andare in pensione con 5 anni di anticipo rispetto all'attuale requisito anagrafico (66 e 7 mesi, 67 anni dal 2019). E in alcuni casi la pensione può essere goduta con ben **10 anni di anticipo**.

Se siete iscritti ad un fondo di previdenza complementare – o anche se non lo avete – e siete interessati ad **andare in pensione con largo anticipo** vi consigliamo di informarvi in maniera approfondita su **come utilizzare la RITA** per le vostre esigenze; potete farlo di seguito, in questa guida dedicata alla rendita integrativa temporanea anticipata.

Requisiti

La **RITA** – acronimo di *Rendita Integrativa Temporanea Anticipata* – garantisce ai beneficiari di percepire un assegno ponte per smettere prima di lavorare. Il costo della **pensione integrativa** viene scaricato sui fondi di previdenza complementare, che possono essere sfruttati totalmente o in parte.

A chi si chiede **come funziona** la RITA è necessario indicare come esistano dei requisiti definiti per richiederla. Nel dettaglio, possono ricorrere alla RITA **tutti i lavoratori dipendenti** – sia pubblici che privati – che soddisfano i seguenti requisiti:

- **61 anni e 7 mesi di età** (5 anni al pensionamento) e **20 anni di contributi**. Dal 2019 – qualora la RITA venisse confermata – vi si potrà ricorrere al compimento dei 62 anni, poiché a causa dell'adeguamento con le aspettative di vita l'età pensionabile è stata aumentata a 67 anni.
- Se inoccupati da almeno 2 anni sono sufficienti **56 e 7 mesi di età** (10 anni dalla pensione), più almeno 5 anni di partecipazione al fondo di previdenza complementare. Dal 2019 l'età anagrafica per gli inoccupati sarà aumentata a 57 anni.

Dai requisiti per RITA sono esclusi gli appartenenti alle **casse professionali**. A seconda della volontà del richiedente inoltre sarà data la possibilità di utilizzare i suddetti fondi pensione solo in parte o in misura integrale.

## **COME FUNZIONA?**

L'assegno pensionistico percepito negli anni precedenti alla pensione grazie alla RITA è finanziato dal fondo di previdenza complementare al quale è iscritto il lavoratore. A differenza dell'Ape Volontario, quindi, **andare in pensione con la RITA è più conveniente** dal momento che non bisogna restituire il prestito ottenuto da un istituto di credito.

Inoltre la RITA gode di un **regime fiscale agevolato**; chi la richiede, infatti, subisce una ritenuta del 15% oltre alla riduzione dello 0,30% per ogni anno successivo al quindicesimo di partecipazione al fondo. L'aliquota minima comunque non può scendere al di sotto del 9%.

## **DA QUANTO BISOGNA ESSERE ISCRITTI AL FONDO PREVIDENZIALE COMPLEMENTARE?**

Apparentemente quindi la RITA può sembrare una misura molto conveniente per anticipare l'accesso alla pensione di qualche anno, ed effettivamente lo è. Tuttavia **questo strumento ha un limite**: solo pochi lavoratori possono avere la possibilità di ricorrere al loro fondo previdenziale complementare per finanziare la rendita integrativa.

Secondo quanto stimato dalla fondazione dei consulenti del lavoro e dal MEFOP, infatti, per ricorrere alla RITA sarà necessario un **montante contributivo di almeno 100mila euro**. Quindi solamente chi per anni ha avuto un lavoro sicuro e ben pagato – così da avere abbastanza liquidità per iscriversi ad un fondo previdenziale integrativo – potrà ricorrere a questa misura.

Tuttavia c'è una possibilità anche per coloro che in questi anni hanno deciso di non iscriversi ad un fondo previdenziale per integrare il futuro assegno pensionistico; infatti non è mai troppo tardi dal momento che **potete farlo anche oggi destinando al fondo l'intero importo del TFR accantonato** in questi anni, aumentando così il montante contributivo ed utilizzando la cosiddetta liquidazione (trattamento di fine rapporto) per anticipare la vostra uscita dal lavoro.

Fonte: [www.money.it](http://www.money.it)